

Convocazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale: **MERCOLEDI' 8 FEBBRAIO**, ore 21.15 (dopo la messa delle Ceneri)

Ordine del giorno

- 1) Problema emergente: calo di partecipazione in certe iniziative comunitarie.
- 2) Valutazione dell'esito del sondaggio in Comunità sui temi della donna e della famiglia: quali iniziative promuovere in Quaresima?
- 3) La visita del Vescovo (lunedì 6 Marzo).

SCHEDA ILLUSTRATIVA

1) Le prime riflessioni sul tema pastorale dell'anno (Chiesa e responsabilità dei laici) hanno evidenziato un fenomeno crescente: un calo di partecipazione e di entusiasmo in certe attività comunitarie, soprattutto da parte delle persone più impegnate.

I sintomi più evidenti di questo fenomeno sono:

- parecchi membri del Consiglio Pastorale mancano spesso alle riunioni;
- calo di partecipazione numerica alla giornata di programmazione pastorale di Fiesco (i membri del Consiglio Pastorale presenti erano sì e no la metà);
- calo di partecipazione ai momenti di scambio dei gruppi del Vangelo ed anche in occasione dell'ultima edizione della Scuola di Bibbia;
- le famiglie giovani, che pure vengono da esperienze forti, sono scarsamente presenti e partecipi.

Questi dati negativi sono affiancati da altri di segno positivo che riguardano la comunità più ampia:

- più persone alle Messe domenicali;
- messe famigliari affollatissime;
- costante partecipazione dei genitori agli incontri per loro durante le giornate formative dei ragazzi;
- soddisfacente numero di volontari per le vacanze alternative di condivisione con gli handicappati;
- più presenze al momento comunitario della Scuola di preghiera.

Quali le cause di questa situazione?

Da una prima analisi sono emerse queste motivazioni:

- stanchezza psico-fisica;
- calo ideale;
- calo della fede;
- pigrizia;
- diffusa mentalità di delega delle responsabilità;
- convergono elementi diversi: aumento di aggregazione nel tempo del privato, ma anche calo di tensione e di progettualità, di contenuti; ruolo trainante delle famiglie, ma calo di entusiasmo e di innovazione nei gruppi giovanili; la cultura, la mentalità che ci circonda è di disinteresse e individualista;
- nella complessità di oggi è più difficile la ricerca di senso: ognuno fa le sue esperienze, ma non circolano in comunità; il C.P.P. è rappresentativo più delle situazioni che delle esperienze, per cui c'è scarsa partecipazione alla elaborazione dei progetti;
- il poco dialogo rende aridi: diventa difficile mettere in comune le esperienze;
- c'è la sensazione che in comunità si è fatto tutto e tutto cammina;
- diverse persone concordano sul fatto che i più impegnati, avendo seguito i momenti forti della Scuola di Preghiera e di Bibbia, si trovano di fronte a un salto di qualità nella fede, che è conversione radicale, abbandono alla Provvidenza, gratuità nell'amore e nel servizio. Ciò fa paura, naturalmente. Desiderio di coerenza e insuccessi nella coerenza talora inducono a desistere;
- l'arrivare al cuore del problema della fede fa paura non solo perchè richiede preghiera e amore più intensi, ma perchè pone l'esigenza della carità nel sociale e nel politico;
- è segno di ricerca di una pausa di riflessione.

Che cosa ne pensate? E' opportuno che la comunità riveda alcune linee pastorali? Come spiegate l'andamento poco partecipato del Consiglio Pastorale?

Il ruolo che abbiamo in comunità ci richiede un supplemento di riflessione per poter compiere un'attenta analisi della situazione.

E' atteso e gradito il contributo di tutti i membri del Consiglio Pastorale.

2) All'interno del tema pastorale dell'anno, secondo le indicazioni emerse, si svilupperanno due tematiche: la donna (cfr. l'enciclica "Mulieris dignitatem") e la famiglia (cfr. "Le indicazioni pastorali del Vescovo 1988/89: Comunità cristiana, famiglia e dimensione educativa").

Alla comunità è stata chiesta la collaborazione nell'individuare, all'interno di queste due tematiche, quali fossero le questioni particolari più vive, più problematiche tali da meritare ed esigere un approfondimento e un confronto a livello comunitario. Dei 380 questionari risirati, sono ritornate 25 risposte (segno di scarsa partecipazione e collaborazione o che altro?). Eccone in sintesi il contenuto:

- Contraccezione e coscienza cristiana.
- Contraccezione e responsabilità della coscienza personale. La polemica sulle recenti dichiarazioni di un teologo.
- La scelta del "figlio unico" è peccato?
- Come conciliare le esigenze personali (es., di fede e di condivisione) con la vita di coppia?
- I problemi della coppia adulta con figli quasi adulti.
- E' opportuno che una coppia "discordi" metta al mondo dei figli?
- Il "vincolo del sangue" in famiglia: come intenderlo e valutarlo?
- Il matrimonio civile di un figlio: come deve comportarsi una famiglia credente e praticante?
- Il matrimonio tra un cattolico e un non-cattolico: cosa ne pensa la chiesa?
- Coniugi separati: qual'è il giudizio della chiesa?
- Come far condividere dalla famiglia le proprie scelte di fede?
- Come comportarsi con i figli adolescenti quando vogliono vedere programmi televisivi scabrosi o sconvenienti?
- Ruolo marginale della donna nella chiesa: ha un fondamento biblico?
- Cinismo e indifferenza verso i problemi della donna (aborto, sessualità, procreazione limitatissima, casalinghe emarginate): come fare un'azione più incisiva?
- Perché le donne si vergognano di parlare in pubblico dei loro problemi? E' un segno di inferiorità rispetto ai maschi?
- L'educazione promiscua dei giovanissimi: ragioni a favore e contrarie.
- Non c'è bisogno in comunità di una preparazione più approfondita dei fidanzati al matrimonio?

Come si possono utilizzare gli spunti che emergono da queste risposte per l'attività comunitaria nel corso della Quaresima (e magari anche dopo)? Con che modalità rispondiamo alle richieste pervenute? Vale la pena di promuovere alcuni incontri (2 o 3) di confronto e discussione su alcuni di questi punti per vedere anche quale sia effettivamente l'interesse (o il disinteresse) della gente? Se si decide per questa soluzione, a quali questioni diamo la priorità? Oppure quali diverse iniziative si possono prendere?

3) LA VISITA DEL VESCOVO

Il vescovo viene a trovarci per un incontro di verifica a due anni dalla visita pastorale. Incontrerà solo il Consiglio Pastorale.

Sarà l'occasione per fare il punto della situazione in ordine alle indicazioni contenute nel Decreto con il quale il Vescovo aveva concluso la visita pastorale, per sottoporli i problemi aperti nella situazione attuale.